

I dati Unioncamere: mai così male dal 2003

Crolla l'artigianato toscano: fatturati a -8,3%

Nel primo semestre dell'anno brutte performance anche per l'edilizia e il manifatturiero

MICHELE MORANDI

Brusca frenata per l'artigianato toscano. Dal rapporto di Unioncamere relativo al primo semestre 2008, risulta infatti che le imprese del settore hanno subito una flessione media nel fatturato pari all'8,3%, il peggior risultato dal 2003. Ma a risentire della crisi sono tutti i settori: dal sistema dei servizi, che perdono il 10,4%, l'edilizia (-8,2%) e il manifatturiero con un -7,9%. Sempre sulla stesso binario negativo le performance del settore dell'oreficeria (-12,6%), del legno-mobili (-11,3%) e dell'alimentare (-6,7%). Unica nota «stonata» in un quadro sostanzialmente nero è il fatturato in crescita del 2,3% del comparto cantieristico.

E dai dati dell'osservatorio emerge anche un calo del numero degli occupati nelle imprese artigiane, che rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente perdono 1.065 unità lavorative (pari allo 0,3%). Nella stessa direzione va anche la dinamica imprenditoriale, che vede il saldo tra nuove aziende aperte e chiuse sostanzialmente ferme. Rispetto al 2007, i primi sei mesi dell'anno in corso fanno registrare appena lo

0,2% in più di aziende che hanno aperto i battenti.

E a fronte di una situazione che vede un inizio dell'anno «nero» per gli artigiani, la buona notizia arriva invece dagli investimenti che, nonostante le numerose difficoltà strutturali e di mercato, crescono. La spesa destinata allo sviluppo delle imprese, in-

fatti, è passata dal 16,3% del 2007 al 18,2% dei primi sei mesi di quest'anno. Un segnale, per quanto timido e circostanziato, che è una vera e propria boccata di ossigeno per l'artigianato toscano, fermo restando il periodo di stagnazione che il settore sta attraversando. «Oggi sotto i nostri occhi scorrono cifre preoccupanti - hanno commentato Marco Baldi, presidente Cna Toscana e Fabio Banti, presidente della Confartigianato Imprese Toscana - che però potrebbero nascondere segnali interessanti tenendo conto del fatto che la piccola impresa fa quello che è possi-

bile fare: reagisce, innova e aumenta la propria coscienza di non poter fare da sola». In questo senso, hanno aggiunto Baldi e Banti, «occorre aiutare l'impresa e creare contesti favorevoli allo sviluppo di collaborazioni interaziendali e professionali per accrescere la competitività».

E con un quadro del genere è difficile avere fiducia nel futuro. Stando ai dati dell'osservatorio di Unioncamere, infatti, le aspettative per il secondo semestre parlano di un'ulteriore riduzione del giro di affari e degli investimenti. Più positive, invece, le previsioni sull'occupazione.



Un artigiano al lavoro: in Toscana, il settore fa registrare performance decisamente sottotono

CRESCONO GLI INVESTIMENTI
La spesa destinata allo sviluppo delle imprese è passata dal 16,3% del 2007 al 18,2%. Banti e Baldi: «Segnali interessanti»

